

GIULIA ROBOL

Facciamo qualcosa di concreto: immaginiamo

Viviamo una stagione di profondi mutamenti rispetto ai quali la nostra Autonomia non è impermeabile: la crisi economica, la sfiducia verso la politica e le istituzioni, la riduzione delle risorse; sono cambiati i territori, le persone, le comunità, i modi di produrre e di pensare. Il compito della politica e dei partiti è quello di interpretare questo cambiamento, immaginare e costruire, con il contributo di tutti, il futuro.

Il Trentino può ripartire da qui, dalle persone, dal forte senso di appartenenza ad una comunità solidale, per resistere alle spinte disgreganti, provenienti dagli effetti di una crisi contingente non solo economica ma anche di modello sociale. E il Partito Democratico del Trentino può raccogliere ed esprimere le risorse che il territorio offre.

Per realizzare tutto ciò abbiamo bisogno di una politica che sappia raggiungere il cuore delle persone rendendole protagoniste delle scelte giuste per la collettività, una politica che sappia orientare appassionare, motivare. Una politica che sappia esserci, dove oggi non c'è più o non viene più riconosciuta. Una politica semplice, che possa guidare la complessità di questo momento, con scelte chiare e trasparenti.

Il Trentino ha bisogno di un governo che si fondi su un rinnovato patto sociale, territoriale e generazionale e su una più forte corresponsabilità tra le istituzioni, le categorie, le parti sociali e i cittadini. Siamo consapevoli che l'autonomia è un patrimonio collettivo che saremo in grado di consegnare alle nuove generazioni solo se sapremo farne un modello efficiente di autogoverno, un laboratorio di idee e una fucina di innovazione; per fare questo siamo convinti che serva un Partito Democratico che dia prospettive, costruisca proposte percorribili, favorisca la partecipazione dei cittadini alle scelte e che sia il vero motore del governo dell'Autonomia.

Il Congresso del Partito Democratico del Trentino sarà l'occasione per condividere con la nostra comunità il ruolo e il profilo che vogliamo attribuire al nostro partito e i contenuti di un progetto che dovrà saper interpretare e proporre il futuro dell'Autonomia e del Trentino.

A. Il partito

Il Partito Democratico del Trentino dovrà essere un progetto politico aperto ed inclusivo, un partito capace di restituire la fiducia di immaginare e costruire il futuro con un insieme organico di proposte per il governo dell'Autonomia attraverso la mobilitazione e la promozione di un rapporto costante con gli iscritti, gli elettori e le parti sociali.

1. Il percorso del PD nazionale e il PD del Trentino

Il Partito Democratico è nato unendo le culture e le migliori esperienze della sinistra, del cattolicesimo democratico e del pensiero riformista in un unico progetto politico capace di cambiare l'Italia con una proposta affidabile e coraggiosa per il governo del Paese.

Dobbiamo essere preparati, a fronte del fallimento delle stagioni di governo del centrodestra, a promuovere un'alleanza riformatrice in grado di rappresentare una proposta affidabile per il governo del Paese.

Siamo immersi in una fase di profonde ed irreversibili trasformazioni che hanno tolto fiducia e sogni alle persone, servono quindi capacità di interpretare i cambiamenti, di creare prospettive nuove ed una classe dirigente che sappia immaginare e costruire il futuro con coraggio, passione e responsabilità. In questo senso va promosso il processo di rinnovamento e apertura che è stato intrapreso in questi mesi dal Partito Democratico a livello nazionale.. La forte capacità propositiva politica, coadiuvante alle scelte del governo, soprattutto in chiave di riforme, ha certamente in parte ridato fiducia alle possibilità del Partito Democratico di rappresentare quel cambiamento che da tantissimo tempo gli italiani attendono.

Siamo convinti che la nostra Autonomia richieda la capacità di dare a queste istanze di cambiamento una forma coerente con le specificità del nostro territorio. Pensiamo quindi ad un partito che sa investire sulla propria autonomia e valorizzare la sua dimensione territoriale, rivendicando così una progettualità politica che fonda le sue radici nelle culture del riformismo popolare, patrimonio culturale di questa terra.

2. Il Pd del Trentino nell'azione del governo provinciale

Il progetto politico del Partito Democratico del Trentino è parte del progetto del Partito Democratico ma è anche espressione della storia di questo territorio, terra di confine, di autogoverno locale, di civismo, di originalità e innovazione politica; si alimenta delle battaglie per l'autonomia e per la tutela dei diritti delle minoranze, versante sul quale le forze democratiche e autonomiste, da sempre, hanno saputo insieme essere protagoniste. Rivendicare questa storia e questo impegno costante significa davvero contaminare i riferimenti culturali e politici della sinistra trentina con quelli propri del mondo cooperativo, con le istanze riformatrici del popolarismo cattolico, con la grande ispirazione democratica e autonomista, con l'azione e il protagonismo dei movimenti che negli anni sessanta e settanta hanno saputo incidere sulla politica e sulla società trentina, contribuendo a rinnovarle profondamente.

La Coalizione di centrosinistra autonomista che governa la Provincia rappresenta, sul piano politico-istituzionale, la sintesi di questa storia e costituisce un'eccezione rispetto al panorama del Nord d'Italia, ponendo un argine alla destra leghista e populista: non è stato solo un accordo elettorale, ma un laboratorio politico importante che ha permesso alla nostra Autonomia di caratterizzarsi con politiche che hanno saputo coniugare la crescita e lo sviluppo con il lavoro e la protezione sociale. Vogliamo rafforzare ulteriormente la dimensione politica della coalizione, certi che il suo successo sarà tale nella misura in cui le forze politiche che la compongono non saranno legate esclusivamente da un accordo di legislatura, ma sapranno aggregarsi attorno ad un patto per il governo dell'autonomia e ad un'idea del Trentino futuro.

La valorizzazione della coalizione è legata al protagonismo politico del PD il quale dovrà, nell'ambito della stessa, continuare ad essere il punto di riferimento per tutti coloro che chiedono un governo dell'Autonomia che faccia propri i valori della coesione sociale, della solidarietà, dello sviluppo sostenibile.

3. Quale progetto politico per il PD del Trentino

Se è vero che la nostra Provincia ha saputo contenere le profonde disuguaglianze sociali grazie ad una struttura sociale più forte e alla efficacia dell'azione di governo, è vero altresì che non siamo immuni dai profondi cambiamenti che l'economia mondiale e la crisi hanno imposto, a partire dall'aumento della disuguaglianza sociale e tra territori. Per questo crediamo che il Partito Democratico del Trentino debba essere il luogo di produzione di una politica capace di governare questi fenomeni, a partire dalla costruzione di nuovi modelli culturali e di un nuovo modello di sviluppo capace di coniugare crescita e sostenibilità economica, sociale e ambientale, facendo proprio il concetto di limite. Infatti i Democratici del Trentino si ispirano ai principi dello sviluppo sostenibile, in nome dell'amore delle donne e degli uomini del Trentino per la loro terra.

B. Il PD sul territorio: un progetto per il Trentino

Sentiamo il bisogno di rafforzare il nostro partito, per farne un partito inclusivo, capace di valorizzare le competenze e le sensibilità di ciascuno, in grado di sostenere l'impegno degli amministratori e dei circoli, di dare voce e rappresentanza a tutte le espressioni sociali e del lavoro, di stare sul territorio, di rendere i giovani protagonisti e di farsi carico della formazione di una nuova classe dirigente.

1. Il rapporto con il PD nazionale

Il Partito Democratico del Trentino è ben radicato nel territorio, ma non rinuncia ad essere protagonista dell'elaborazione politica nazionale ed europea

Vogliamo incidere sulla vita del partito nazionale, rendendolo prima di tutto partecipe della politica che si svolge nel nostro territorio, reso così originale dalla sua geografia e dalla composizione culturale e linguistica della sua popolazione. Riteniamo quindi di poter essere portatori di istanze originali e che possono essere di particolare utilità per tutto il paese. Naturalmente intendiamo anche essere recettori di ogni buona idea e di ogni buona applicazione di quei principi universali cui si accennava sopra e che in ogni territorio si cerca faticosamente di applicare. Non vogliamo un Trentino piccolo e solo e non vogliamo un Partito Democratico isolato dall'elaborazione culturale che si svolge altrove. Vogliamo fare parte di qualcosa di più grande perché questa è la naturale ispirazione di un movimento progressista e riformista, che pensa a liberare l'uomo senza badare troppo ai confini.

Pensiamo che una forte autonomia unita ad un incessante interscambio con gli altri livelli del partito possa essere di grande utilità, per il Trentino, per l'Italia e per l'Europa. Al Trentino è necessario non solo da un punto di vista ideale, ma anche da un punto di vista più strettamente politico uno stretto aggancio con i luoghi dove vengono assunte le decisioni a livello centrale. Senza un simile aggancio è illusorio pensare di poter incidere efficacemente su quelle decisioni. D'altro lato il Trentino è portatore di esperienze amministrative che hanno pochi eguali in Italia e in Europa.

Pochissime sono le regioni europee che possono vantare il livello di autogoverno del Trentino e riteniamo quindi che la nostra provincia possa avere molto da dire là dove si discute del corretto equilibrio tra potere centrale e governo dei territori. L'esperienza dell'autonomia speciale può e deve essere considerata ogni qualvolta si affronta il tema della distribuzione di poteri e funzioni. Dobbiamo far riflettere il resto del paese sulle differenti capacità che possono avere i territori di autogovernarsi. Dovremo, ad esempio, essere in grado di condizionare un dibattito che a causa di episodi di malcostume avvenuti in diversi territori, è virato pericolosamente su prospettive centraliste, ponendo forse in prospettiva anche in pericolo l'ampiezza del perimetro del nostro autogoverno. Dovremo essere capaci di spiegare che le autonomie hanno bisogno di tempo per svilupparsi al meglio, ma sono in grado di produrre risultati di altissimo livello e che è irrazionale invertire la rotta intrapresa con la riforma del titolo V

della Costituzione del 2001 quando alcuni dei suoi aspetti più interessanti, come la possibilità per le regioni di accedere a forme di autonomia differenziata, non hanno ancora avuto neanche una minima forma di attuazione.

Vogliamo quindi essere fortemente presenti rispetto al partito nazionale, per importare e per esportare, per difendere e per aiutare. Al tempo stesso vogliamo un Partito Democratico del Trentino laboratorio politico innovativo che definisce con un percorso partecipato il proprio rapporto con il PD nazionale riprendendo il dibattito sul suo modello organizzativo intrapreso nel suo processo di nascita e che ha nello Statuto del PD nazionale (agli artt. 11, 12 e 13) riferimenti chiari. Un Partito collocato nel solco dei principi e dei valori delle forze riformiste italiane ed europee, parte del progetto PD ma al contempo territoriale, con proprie regole, propri tempi, propri processi organizzativi e con piena autonomia politica. In tal senso l'opzione territoriale non rappresenta una chiusura localista, ma al contrario il modo per recuperare la capacità della politica di interpretare il presente, progettare il futuro, riconnettere le persone e i territori alla politica e alle istituzioni, mettendo al centro del proprio agire le comunità locali e il territorio, le sue risorse, i suoi valori, le sue specificità politiche, ponendosi al contempo in una dimensione territoriale, nazionale ed europea.

2. Quale modello di partito? Partecipazione, confronto, capacità decisionale

Il Partito Democratico del Trentino dovrà essere un partito aperto, inclusivo, e costruttore di luoghi e modi della partecipazione dove il dialogo continuo e dinamico con il territorio rappresenta il nutrimento e la crescita dell'elaborazione politica.

Un partito aperto che sa elaborare, attraverso la sua articolazione territoriale nei Circoli e nei Coordinamenti di valle, proposte, idee e progetti quali risposte ai problemi delle persone e dei territori. Un partito che sa diventare punto di riferimento per chiunque, soprattutto tra i più giovani, avverta il bisogno di contare nei processi che determinano le scelte collettive mediante una partecipazione in grado di coinvolgere gli elettori, le componenti sociali e tutte le competenze. Un partito che affronta la questione dei "tempi delle decisioni democratiche" con l'obiettivo che partecipazione, trasparenza e rispetto delle regole si coniughino al contempo con l'efficacia delle decisioni.

Valorizzare al meglio le risorse, le vocazioni, le potenzialità, le intelligenze, le esperienze e le conoscenze di cui è ricca la comunità trentina in una mobilitazione forte e partecipata è l'unica strada che possiamo intraprendere per continuare ad innovare con responsabilità il laboratorio politico, amministrativo ed istituzionale che il Trentino è stato e tuttora è. Per fare questo è necessario investire su una partecipazione permanente che sappia mettere a fattor comune i saperi e le conoscenze diffuse sul territorio e nella comunità trentina per costruire un'idea collettiva e condivisa del Trentino del futuro.

3. Struttura organizzativa

Un partito che deve quindi assicurare il coinvolgimento di iscritti ed elettori anche con l'utilizzo di nuove modalità di gestione dei processi partecipati e degli strumenti di partecipazione on-line, ma che per decidere deve stare sul territorio, nella comunità, in mezzo ai processi sociali, produttivi e culturali. Per fare questo deve avere una organizzazione e strutturazione coerenti con questi obiettivi che investa primariamente sui circoli quali riferimenti chiave di elaborazione politica sul territorio. Una segreteria che individua e assegna precise responsabilità e che considera i gruppi di lavoro e i forum tematici un luogo reale di costruzione del programma. Un'assemblea provinciale partecipata e aperta alla partecipazione dei rappresentanti dei circoli, delle comunità, degli amministratori, capace però di decidere le priorità e i contenuti del lavoro politico del partito sulla base del lavoro preparatorio dei gruppi di lavoro, dei circoli e dei coordinamenti.

4. Formazione politica: costruire percorsi di crescita

Il Partito Democratico del Trentino dovrà assumersi l'impegno di essere il luogo della formazione politica per incoraggiare i giovani ad avvicinarsi all'impegno del governo della cosa pubblica, per supportare gli amministratori impegnati ad ogni livello di governo, per formare una forte cultura politica e per creare la nuova classe dirigente. Dobbiamo quindi costruire un luogo per il dialogo, anche tra generazioni: un luogo di confronto tra competenze, sensibilità e formazioni diverse. Questo per coniugare, valorizzandole, tradizione e innovazione e intrecciare le esperienze con la volontà di cambiamento.. Crediamo nel bisogno di costruire una "scuola" di formazione politica del nostro partito, anche attraverso la collaborazione con altri enti e soggetti formativi, quale luogo per la promozione delle competenze e della partecipazione.

5. Rapporto con il territorio: protagonismo dei circoli e dei coordinamenti

Se nelle città il PD si propone sulla scena politica come il principale attore, il dato elettorale cambia nelle valli e nei centri più piccoli. Non possiamo prescindere da questa considerazione, se vogliamo immaginare un rilancio dell'azione politica di un partito riformista sul territorio trentino, inteso nella sua complessa articolazione geografica, sociale, demografica. Questo presuppone il protagonismo dei circoli e dei coordinamenti e il loro coinvolgimento negli organi provinciali. I circoli devono sempre più essere luoghi di partecipazione, formazione e cultura politica, capaci di stare sul territorio e di dare rappresentanza e risposta agli interessi e alle istanze territoriali. La valorizzazione dell'autonomia dei territori deve partire infatti dal nostro interno.

6. Rapporto partito - amministratori

Le difficili sfide che abbiamo di fronte necessitano sempre di più di una responsabilità condivisa, anche tra gli amministratori che nei diversi livelli istituzionali stanno

maturando fondamentali esperienze nel governo della complessità del quotidiano. È anche per questo che riteniamo che il Partito Democratico possa arricchirsi maggiormente se valorizza il contributo e la sensibilità dei suoi amministratori, persone che rappresentano, come PD o con la presenza nelle liste civiche, orgogliosamente un progetto politico riformista coerente con la storia e le aspettative della nostra comunità. In una fase di crisi delle forme tradizionali di partecipazione i Sindaci, gli Assessori, i Consiglieri impegnati negli Enti locali hanno sempre più la funzione, fondamentale in una democrazia, di rendere protagonisti i cittadini della vita delle Istituzioni. Per questo è necessario valorizzare la rete degli amministratori attraverso un confronto costante tra gli stessi e il partito, tanto a livello provinciale quanto nelle sue articolazioni territoriali.

C. Azione di governo

Il Partito Democratico del Trentino, forte della responsabilità di un risultato significativo ottenuto alle elezioni provinciali del 2013, nonostante la sconfitta delle primarie, deve e vuole assumere un ruolo importante e significativo nell'elaborazione politica delle scelte di governo all'interno della coalizione di centrosinistra autonomista.

Per fare questo è necessario il rispetto di regole democratiche e trasparenti interne alla maggioranza affinché ogni scelta sia collegiale, condivisa e risultato di un processo partecipato che coinvolga i rappresentanti nelle istituzioni e le forze politiche.

La sfida del tempo che stiamo vivendo e l'urgenza di scelte di cambiamento impongono al Partito Democratico del Trentino il coraggio di un forte protagonismo nella costruzione di un programma per il futuro dell'Autonomia. Dobbiamo dimostrare che la nostra Provincia può continuare ad essere quel laboratorio di autogoverno che garantisca: efficacia delle scelte, efficienza dei servizi; equità nei rapporti sociali. Dobbiamo operare promuovendo modelli di sviluppo e coerenza di comportamenti che consentano al nostro territorio di mantenere quegli standard di benessere e coesione sociale, che hanno reso le nostre comunità forti di un alto livello della qualità della vita, pur riconoscendo un necessario cambio di passo in virtù anche di un'evidente contrazione significativa delle risorse.

1. Le sfide dei prossimi cinque anni

Immaginare assieme il Trentino che verrà è l'unico modo che abbiamo per riconnettere la politica e le istituzioni alle comunità a partire dalle scelte che abbiamo compiuto negli ultimi quindici anni.

Per fare del Trentino una terra aperta, moderna, innovativa e ricca di opportunità, sia per i trentini che per chi guarda al Trentino come spazio nel quale affermarsi e radicarsi abbiamo creduto ed investito in formazione, ricerca e innovazione; abbiamo lavorato per fare dell'industria trentina un'industria radicata nel territorio ed in grado di competere nel mondo; abbiamo sostenuto con forza la delega in materia di ammortizzatori sociali ed investito più di tutti nel Welfare e nella ricerca; abbiamo investito in cultura e paesaggio. Dobbiamo continuare valorizzando al meglio le risorse, le vocazioni, le potenzialità, le intelligenze, le esperienze e le conoscenze di cui è ricca la comunità trentina e cambiando dove è necessario.

2. Le nostre priorità

a) Lavoro e sviluppo

La crisi economica non è alle nostre spalle ed inevitabilmente continua a coinvolgere il mondo del lavoro. In Trentino la crescita della disoccupazione è stata ridotta grazie al sostegno pubblico alle attività economiche, mentre il reddito di garanzia e le politiche del lavoro hanno attenuato gli effetti sociali per chi, a causa della recessione, ha perso il proprio impiego. Tutto questo è stato utile ma non è sufficiente. Il mondo ha vissuto altre crisi. Ne è uscito più forte chi ha saputo capire le ragioni profonde dell'instabilità del sistema economico per modificarne rapidamente le fondamenta. È necessario allora agire su due versanti: in primo luogo, sul versante del tessuto produttivo per sostenerne l'indispensabile rigenerazione in chiave di innovazione e sostenibilità; poi, sul versante del lavoro, alzando l'asticella del livello di protezione in caso di perdita dell'impiego e incentivando l'attivazione del singolo lavoratore nel ricollocamento sul mercato del lavoro, anche investendo sulla formazione continua dei lavoratori .

Le deleghe statali sugli ammortizzatori sociali possono aiutarci a fare della nostra Provincia un laboratorio virtuoso con due principali obiettivi: garantire maggiore equità del sistema di welfare promuovendo misure universalistiche - ossia modellate sulla generalità dei cittadini - e svincolare le politiche di sostegno e stabilità dei redditi dei lavoratori dalle condizioni di dipendenza degli stessi dalle imprese per assicurare la continuità dei diritti sociali.

b) Stato sociale solidarietà e cittadinanza

Abbiamo bisogno di garantire anche alle generazioni future un modello di welfare rispettoso dei diritti sociali. Purtroppo le uniche soluzioni proposte a livello nazionale, anche a causa del debito pubblico e della situazione economica, sono ascrivibili ai tagli alla spesa sociale.

Occorre allora interrogarsi sulle condizioni del rendimento delle diverse politiche sociali, così da potenziarne i risultati a parità di risorse investite. In altre parole anche in questo settore come quello della sanità è possibile spendere meno e meglio migliorando anche la qualità dei servizi.

L'utilizzo di strumenti strategici quali piani di programmazione per lo sviluppo del capitale e della coesione sociale di cui i territori si possono dotare, parte dal fondamentale presupposto che il capitale sociale sia importante fattore capace di promuovere sviluppo economico, capitale umano, salute, efficienza del settore pubblico, lealtà fiscale, e prevenzione della criminalità.

L'individuazione di progetti di cui sia necessario misurare gli esiti con strumenti efficaci devono tendere ad uno sviluppo sociale che rigenera, che responsabilizzi ,che ha come obiettivo il valore dell'individuo ma soprattutto e anche della sua comunità. Il tema della responsabilizzazione dell'utente appare strategico. Quello che ricevo è per aiutarmi e per mettermi in condizione di aiutare. Così le politiche provinciali dovrebbero muoversi

in questo senso attraverso riforme del terzo settore, orientando il più possibile laddove i modelli gestionali sono molto diversificati e a parità di servizio erogato producono costi molto diversi.

Anche il tema della integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie, della prevenzione, della medicina territoriale e quello della riconfigurazione degli ospedali trentini a seguito della realizzazione del NOT sono problemi da affrontare attraverso il concetto di Community care che comporta un ripensamento di ruoli, funzioni e responsabilità delle varie professionalità sociali e sanitarie coinvolte, quali attivatori dei diversi tipi di reti sociali.

c) un territorio sostenibile

Il governo della Provincia sta affrontando una dolorosa politica di tagli che necessariamente riduce la capacità di investimenti e l'utilizzo di risorse pubbliche per quelle opere considerate non più di valenza strategica.

Tale approccio se pur non evitabile non può e non deve indirizzarsi verso la rinuncia ad una visione complessiva e di sistema, specialmente nel lungo periodo.

Individuare le vocazioni specifiche, capire dove investire e in che modo, curare gli aspetti programmatori, ragionando su progetti tesi al valore ambientale e alla qualità architettonica e paesaggistica, rappresenta una scelta importante, sia sotto l'aspetto economico, rendendo operativi il mondo del lavoro soprattutto professioni e impresa che soprattutto per quel che riguarda la pianificazione e il pensiero generale di sviluppo del territorio.

Vanno poste al centro della pianificazione territoriale la riduzione del consumo di suolo, la riqualificazione di contesti di degrado o abbandonati, la trasformazione di aree ex industriali, la qualità e la sostenibilità dell'abitare, la valorizzazione paesaggistica, l'efficienza energetica e la rinnovabilità delle fonti, l'individuazione di sistemi infrastrutturali di collegamento tesi alla valorizzazione di una mobilità sostenibile.

d) La riforma dell'Autonomia

In questa fase di cambiamento abbiamo il dovere di innovare la nostra autonomia, in un continuo confronto con la Provincia Autonoma di Bolzano e nel contesto di una Regione ripensata, più salda, più leggera e più europea. Crediamo in un'autonomia integrale, perché la possibilità di prendere ed attuare decisioni autonomamente è la cosa più importante per il nostro territorio; ed europea, perché l'interazione tra locale e globale è la cifra del nostro tempo. Dobbiamo valorizzare la vocazione del nostro territorio ad essere ponte tra mondi diversi, promuovendo il dialogo con le esperienze che stanno di qua e di là delle Alpi, nella consapevolezza che se riusciremo a dimostrare che dal rafforzamento delle competenze il Trentino migliorerà la competitività del suo sistema economico, la coesione e l'inclusione sociale, la qualità del suo Welfare e del suo ambiente e l'efficienza della sua Pubblica Amministrazione, saremo per l'Italia (delle

autonomie) e l'Europa (delle Regioni) una dimostrazione del valore dell'autogoverno dei territori. Il futuro dell'Autonomia dipende dalla riforma dello Statuto, verso un'autonomia normativa, amministrativa e finanziaria integrale, dalla riforma della Regione, quale luogo della collaborazione tra le due Province, dalla riforma istituzionale, quale processo di valorizzazione dell'autonomia dei territori.

Abbiamo bisogno di riorganizzare la Pubblica Amministrazione riducendone i costi, a partire dalla amministrazione provinciale che va profondamente riformata e riducendo i costi della politica ma senza per questo compromettere la qualità della democrazia e le autonomie locali.

Le Comunità di Valle, di cui si riconosce la valenza politica, sono state concepite come uno strumento per rafforzare il ruolo dei territori per decentrare competenze provinciali e gestire alcune funzioni in forma associata. Il necessario ripensamento della riforma istituzionale non può prescindere dalla scelta basilare tra necessità di crescita di una capacità politica e di autogoverno dei territori, e ripiegamento sul vecchio schema che vedeva un forte centralismo provinciale e la debolezza dei territori data dalla frammentazione delle dimensioni comunali.

Ogni riforma istituzionale necessita di un lungo e complesso processo di cambiamento culturale ed organizzativo. La piena attuazione della riforma istituzionale tuttavia non è ancora avvenuta e il dato politico significativo all'oggi nei fatti pare dimostrare la mancanza di un pieno sostegno ideale alla riforma così come pensata. E' necessario sciogliere il nodo politico, fare in modo che i principi fondamentali quali ad esempio il decentramento delle funzioni dalla Provincia ai territori siano ancora valori condivisi e concretamente attuabili. L'introduzione di alcune modifiche appare comunque indispensabile, la riduzione del numero dei componenti delle Assemblee, la possibilità di verificare aggregazioni territoriali diverse, l'introduzione di maggior flessibilità per convenzioni o gestioni associate. Va poi avviato un processo deciso che porti alla fusione dei Comuni per ridurre la frammentazione sul territorio.

e) Innovazione, formazione, ricerca, cultura

Da sempre terra di confine, territorio di scambio di conoscenza, il Trentino affronta questa crisi forte di grandi investimenti nei settori della cultura e della ricerca. Per un territorio come il nostro essere oggi al centro dell'Europa ed essere in grado di affrontare le sfide di una economia su vasta scala significa anche fare tesoro della propria storia e del capitale umano che qui si è formato.

Crediamo infatti che la crescita non possa che essere intelligente, sostenibile ed inclusiva, e basarsi fortemente sui fattori immateriali dello sviluppo: conoscenza, formazione, cultura, ricerca, innovazione. Crediamo nella costruzione di una filiera istruzione-ricerca-innovazione-imprese di eccellenza, che fondi il suo successo sulla valorizzazione del capitale umano.

Vogliamo una scuola e un'università che puntino sul capitale umano come fattore

strategico del sistema competitivo trentino e che sappiano coniugare merito e pari opportunità. È necessario ridurre la distanza tra la scuola, l'alta formazione, la ricerca e le imprese per far sì che i giovani possano trovare una struttura economica in cui finalizzare le loro aspettative di lavoro con l'obiettivo di travasare gli investimenti in ricerca nel sistema produttivo, trasformando il sapere in valore economico. Partendo da questa consapevolezza si deve investire sempre di più nell'istruzione, nella ricerca, nella formazione permanente, nell'irrobustimento dei poli tecnologici e scientifici. Questo per offrire percorsi qualificanti per i giovani e per rigenerare la nostra piattaforma produttiva.

L'investimento in cultura deve poi essere considerato tale e non può passare in secondo piano rispetto ad altre scelte che dovranno essere fatte in questo periodo. Nella nostra Provincia sono presenti strutture di eccellenza e di rilievo internazionale che hanno beneficiato delle risorse disponibili fino ad oggi e che ora possono essere volano di sviluppo, anche turistico, nel nostro territorio, attraverso forme di governance consociata e sviluppo di piani di lavoro tra gli enti.

La vivacità culturale del Trentino ha poi permesso la nascita e lo sviluppo di numerose realtà associative diffuse sul territorio; straordinario elemento di coesione sociale, soprattutto nelle zone periferiche, rischiano oggi di rimanere schiacciate sotto i cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi anni. E' evidente come queste siano formate non più da volontari ma da giovani professionisti che qui sul territorio si sono formati e che da qui possono ripartire se vengono create le basi e forniti di strumenti per la creazione di imprese culturali e creative. L'orizzonte della sostenibilità del sistema Trentino è ormai europeo e all'interno di questo nuovo contesto le politiche culturali dovranno essere improntate alla qualità e alla produzione, nella convinzione che i risvolti positivi dell'investimento in cultura siano un indotto quantificabile nel benessere della popolazione.

f) Promozione di genere

L'esclusione del contributo delle donne al cambiamento che oggi si impone è anacronistica. Un' adeguata presenza delle donne nel mondo politico e istituzionale è una ricchezza per tutti. E' necessario garantire la rappresentanza in politica delle donne, che rappresentano il 50% della popolazione, al fine di realizzare una democrazia non imperfetta, ma specchio della realtà e predisporre ed attuare politiche di conciliazione dei tempi famiglia-lavoro non di assistenza alla donna quale unica destinataria degli obblighi di cura ma alla famiglia nel suo complesso.

Una nuova e moderna ripartizione dei ruoli all'interno della famiglia deve essere supportata da adeguati strumenti di welfare e sostenuta con la condivisione del principio culturale che ne è il presupposto. La cultura della parità e del rispetto dell'altro deve essere diffusa a partire dall'educazione dei bambini nelle scuole e in famiglia e condivisa con il genere maschile. E' necessario educare al rispetto dell'altro per

costruire nuove identità che si sappiano rapportare su un piano davvero paritario.
Il Partito Democratico dovrà farsi carico di questi concetti promuoverli e applicarli.